

Setter e Pointer ASSIEME

Chi caccia selvaggina da piuma con una coppia di cani normalmente lo fa con soggetti della stessa razza. C'è chi però preferisce un binomio diverso, ad esempio un pointer e un setter: è logico domandarsi quali possano essere i vantaggi



È piuttosto raro imbattersi in una simile coppia di cani al lavoro e semmai soltanto quando i cacciatori sono due. Una “combinazione delle due razze in apparenza improponibile e che taluni sconsigliano, ma che le realtà del terreno inducono a riconoscere che non c'è nulla di anacronistico nell'adottarla; ovviamente con il presupposto che i cani interessati possiedano le qualità della loro razza a un livello elevato.

Le sottoposte considerazioni riflettono i pareri espressi in merito dagli esperti riportati dalle varie riviste venatorie.

Complementari fra loro

Il vantaggio basilare nell'associare nel lavoro i cani delle due razze sta certamente nel fatto di essere complementari tra loro nel passo decisivo dell'azione: captare l'emanazione del selvatico, ciò che da parte di un cane

avviene in maniera diversa rispetto all'altro. Il pointer è un “bevitore d'aria”, ossia capta meglio le emanazioni dall'alto; il setter cerca più vicino al suolo, dal quale percepisce meglio gli effluvi.

Si tratta quindi di saper sfruttare detta differenza nell'impiegare insieme i due cani, per ottimizzarne il lavoro. Ciò suscita interesse soprattutto in chi conosce i complessi meccanismi che regolano la qualità degli odori e più generalmente della traccia: un cane avanza davanti all'altro a dipendenza delle condizioni del momento e della presenza o meno di vento, sia che la temperatura salga o scenda. E questo sapendo che il cane da ferma, contrariamente al cane da seguita, capta soprattutto l'odore diretto, chiamato in gergo anche “campo odorante”: una traccia calda composta di molecole leggere, passate allo stato gassoso, che rimane sospesa nell'aria a diversi gradi di concentrazione.

FERRUCCIO ALBERTONI



Attitudini differenti nell'individuare la presenza del selvatico

Detta traccia molto volatile è dunque sensibile alle correnti d'aria e ai bruschi scarti termici o igrometrici. Di qui le differenze osservate nel lavoro dei cani delle due razze, a dipendenza della meteorologia del momento (segnatamente del grado di igrometria), ma pure nella natura del suolo e della vegetazione o della topografia stessa. Ad esempio, un forte vento laterale può disperdere il campo odorante, che allora sarà percepito meglio e soprattutto molto più in fretta da pointer, nel suo cacciare con il naso al vento. Ciò non toglie che lo

facciano anche dei setter, anzi con un risultato migliore, pur normalmente cercando con il naso a terra.

Il lavoro in coppia di soggetti delle due razze evidenzia bene le differenze esistenti tra loro nello svolgere il ruolo affidato. Per il fatto di cercare con la testa alta, il pointer indicherà più rapidamente e soprattutto da più grande distanza la presenza del selvatico, bloccandolo alla minima emanazione; a significare che lo stesso è lì da qualche parte davanti al cacciatore. Ed è lì che il setter entra in scena e si fa apprezzare, prendendo il testimone per andare ad individuare esattamente il punto dove

è rifugiato l'uccello; un compito in cui eccelle, soprattutto se confrontato con uccelli scaltri che pedinano via per non farsi bloccare, ai quali non concede la possibilità di farla franca. Non è il caso del pointer che con la sua ferma da più lontano, oltre a rendere più difficoltoso l'avvicinarsi del cacciatore al selvatico, può permettere allo stesso di allontanarsi tranquillamente e svanire nell'ambiente.

Per detti compiti si trovano cani dotati in entrambe le razze, ma in realtà è tutta una questione di naso e mentale, ovviamente accanto ad un'innata passione. Poco importa se il setter lavora più in scioltezza e il pointer è più diretto e dominante.

Si al binomio setter/pointer

Gli esperti ritengono che non vi sia alcuno svantaggio per cui i cani delle due razze caccino insieme, alla luce delle suddette considera-

zioni che ne attestano chiaramente la reciproca complementarità perfetta a condizione che i soggetti si equivalgano in buone qualità venatorie e nella resistenza fisica agli sforzi. Anzi, il binomio può rivelarsi più redditizio nel numero di incontri degli uccelli.

È questo anche il mio parere, avallato oltretutto da un'esperienza personale. Nel 2010, all'estero e per alcuni giorni, cacciai la beccaccia con il mio setter e con un compagno "armato" di pointer: a parte il soddisfacente numero di capi ottenuti, il binomio ci gratificò di azioni spettacolari ed emozionanti. Un vero godimento per gli occhi! ■

in collaborazione con
"La Caccia - FTCl"

Lavorazione scudi trofei caccia

facchini.giuseppe@virgilio.it



FACCHINI GIUSEPPE & C. s.n.c.

Via Cappelle, 7 - Tel. e fax 0471 884331 - Cell. 335 6059661 - 39040 SALORNO (BZ)